

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzzo
UGET di Torino Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. S.E.M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito L. 60 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Parma, UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

Esce il 1 e il 16 di ogni mese

ALTRE NUMEROSE CONQUISTE dei nostri scalatori dalle Alpi occidentali alle Dolomiti

Spigolo Sud Est della Punta Lioy nelle Grandi Muraglie

Le guide Luigi Carrel di Cervinia e Luigi Pession di Valtenenza cor. P. V. Francesco Cavazzani del C.A.I. Milano, hanno aperto una nuova via sulla Punta Lioy delle Grandi Muraglie. Questa punta era stata finora scalata soltanto dalla cresta nord o da quella sud, con la necessità in entrambi i casi di allungare notevolmente il percorso. La cordata di cui sopra, dopo aver bivaccato a 2800 m., ha attaccato lo spigolo sud-est che con un dislivello di circa 1000 m., raggiunge direttamente lo spartiacque Valtornente-Valpellina. Sono state superate notevoli difficoltà, e in sette ore gli alpinisti hanno raggiunto la vetta.

Parete Est del Piccolo Tournalin

Il 14 settembre è stata compiuta la prima ascensione assoluta del Piccolo Tournalin, in Val d'Ayas, per parete est dalla guida Ernesto Frachey di Champoulet e dall'avanguarista alpino Franco Perotti di Torino.

Per superare la parete di circa 800 metri sono state impiegate 5 ore; non si sono potuti impiegare che 3 chiodi, data la quasi assoluta mancanza di fessure.

Nuove vie aperte in val Masino

Nei giorni 10-20 dello scorso agosto, Angelo Calegari con la sorella Carla del C.A.I. e Sci. C.A.T. Milano, e con Virgilio Fiorelli, ha effettuato le seguenti salite:

Monte Fiori, n. 2485. La salita dirrettissima per la parete NE della Val del Confine, e la traversata per Cresta ESE alla cima del Barbacan, m. 2740.

Pizzo Tatti, m. 2919. La salita per la parete SO, discesa con variante sul versante O.

Cima dell'Ageria Sud, metri 2760. La traversata completa dal Passo del Barbacan per la Cresta S.

Le dette salite furono effettuate dal Campo base Quota m. 2025 in Val Ligoncio. (Dall'«esame Bibliografico» R. M. del C.A.I. 1935-40, tali itinerari non risultano percorsi).

Traversata nei Gruppi della Val Malenco e Val Masino

La stessa comitiva che già nel mese di luglio s. s. aveva avuto il privilegio della prima traversata della stagione nei Gruppi dell'Ordes-Cevedale, (composta dai soci del C.A.I. Milano, rag. Giannino ed Emma Yiacava, ing. Mario ed Angelo Croci, ai quali si sono aggiunti l'ing. Mario Chiesa, l'avv. Edoardo Serina e Millo Granata) ha effettuato durante l'ultima settimana di agosto altre traversate ed ascensioni nei Gruppi della Val Malenco e Val Masino.

Partita da Chiavreggio ed attraversata la stupenda Vedretta del Disgrazia, ha valicato il Passo di Mello, non del tutto facile dal lato di Val Malenco; raggiunto il Sentiero Roma nel Circo di Cameraccio, non potè proseguire per la Bocchetta Roma per mancanza di segnalazioni a meno da sotto il Ghiacciaio di Pioda. (Non si potrebbe prevedere).

Discesa allora la pittoresca ed a torto neletta Val di Mello (dove gli alpinisti guardavano gli alpinisti come bestie rare) fino a S. Martino Val Masino e da qui risalita la Valle Porcellizza fino al Rifugio Gianetti, effettuando l'ascensione al Pizzo Porcellizza (metri 3075); irridi ancora dal Rifugio Gianetti la traversata Barbacan-Rifugio Omio (trovato chiuso ir sabato e d'agosto: avviso alla SEM) in condizioni tutt'altro che facili, data la nevicata della notte precedente ed al vento gelido. Dal Rifugio Omio per la Val Lioy

Grignone Meridionale

Colonna Occidentale del Pesce. Gli scalatori Oreste Viganò del C.A.I. Legnano e Giuseppe Marini della Sezione C.A.I. di Sondrio, dopo aver ripetuto sulla Grigna le vie Cassin della figlia Angelina e Comici sul Nibbio, hanno effettuato la salita per la parete nord-est della colonna occidentale del Pesce, alta circa un centinaio di metri, le cui difficoltà di quarto grado con passaggi di quinto sono state superate dopo quattro ore di sforzi e col l'impiego di otto chiodi, dei quali tre lasciati in parete. La nuova via è stata dedicata alla memoria dell'alpinista legnanese Aldo Colombo, caduto in combattimento sul fronte greco-albanese.

Grande attività esplorativa nel Gruppo dell'Adamello

Nel Gruppo dell'Adamello, e particolarmente in Val di Salarno, è stata intensissima nel mese di agosto l'attività esplorativa da parte del nostro collaboratore Dr. Silvio Saglio, incaricato della compilazione della Guida dell'Adamello, di Luigi Tagliabue, ing. Ezio Cattaneo, Giovanni Ricci, Antonio Giussani, Vitali Bramani e dr. Ettore Castiglioni.

Il 30 luglio è stata salita da Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci per la prima volta, la cresta SO della Punta Prudenzi, in ore 2,30 dal Passo del Miller.

Il 3 agosto, Luigi Tagliabue, Silvio Saglio e Giovanni Ricci percorrevano il filo della cresta che va dal Passo Gozzi alla Bocchetta Prina.

Nello stesso giorno, la medesima cordata, continuava per la sottile dorsale, a cavallo della Valle di Salarno e della Valle del Miller, dalla Bocchetta Prina fino al Corno Remulo.

Il 4 agosto Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci superavano per la prima volta lo spigolo NNO dei Corni di Bos e tracciavano una nuova via in discesa per la parete Nord.

Il 5 agosto due cordate composte da Luigi Tagliabue e Silvio Saglio, Ezio Cattaneo e Antonio Giussani, vincevano i Lestoni di Bos (cresta ONO) e percorrevano la cresta che va dalla cima al Corno Lendeno.

Il 7 agosto, Luigi Tagliabue ed Ezio Cattaneo compivano la prima ascensione dell'ardita cresta SO della Cima di Poin Meridionale.

Il 8 agosto, Luigi Tagliabue, Antonio Giussani e Silvio Saglio, partendo dal Passo del Miller e tendendosi sul filo della cresta ENE, riuscivano sulla vetta del Corno di Maccoso.

La stessa cordata in discesa percorreva il profondo e lungo canale SSE che, solcando tutta la parete meridionale, si scarica verso il Lago del Dosscacio.

Il 16 agosto, Vitale Bramani ed Ettore Castiglioni, per la vergine cresta NNE del Corro Gioià, tracciavano una nuova via a questa interessantissima montagna, compiendo una bella ed esposta arrampicata, su roccia ottima.

Nello stesso giorno Luigi Tagliabue e Giovanni Ricci tracciavano una nuova via al Sogno di Gana tenendosi sulla cresta ONO, poi traversavano la frastagliatissima e vergine cresta SO e, scavalcato il Torrione di Gana che fino allora non era mai stato salito, per il filo della cresta NE raggiungevano la Cima di Gana. Da questa cima, i salitori completavano la collana di prime, scendevano con un nuovo itinerario sulla parete dell'anticima meridionale.

Il 18 agosto, Vitale Bramani ed Ettore Castiglioni vincevano la bella parete ONO della Cima Centrale di Poia, con

Sui Corni del Nibbio

Due nuove vie a coloro che si avventurano sulla Grigna sono state aperte da tre legnanesi, Battista Colombo, Oreste Roveda e Vittorio Latuada, del Dopolavoro Guedoz di quella città. I tre alpinisti si erano proposti il difficile compito di salire per la prima volta un inviolato cammino del Corno del Nibbio Meridionale, e lo scopo è stato pienamente raggiunto dopo una durissima scalata di tre ore e mezza, tra difficoltà di quarto grado superiore. Gli alpinisti hanno risalito dal Piano dei Resinelli il sentiero P. Pallino, raggiungendo il Corno del Nibbio Settentrionale, costeggiando il sentiero di Balabio Superiore, dopo aver perseguito lo stesso sentiero per circa un Km. risalendo alla destra per una cima erbosa fino a portarsi all'attacco del Corno del Nibbio Meridionale. Questo venne intralciato nel versante sud. Si salì direttamente per un canale di circa trenta metri con roccia friabile, si entrò in un grande camino, dove l'arrampicata, ostacolata da una fessura di metri 8 e larga un po' più di 50 cm., si raggiungeva una cengia (diff. per una traversata di metri 7, 4° grado). Piegando a sinistra estremamente difficoltosa, si raggiungeva una parete abbastanza difficile di circa metri 15 e si arriva ad un terrazzino (diff. 4° con passaggi di 5° grado) con inclinazione leggera di sinistra si raggiunge la vetta. Chiodi usati: 10, lasciati in parete 4. La nuova via è aperta dai legnanesi è stata intitolata «Camillo Tullio Favaron» per onorare la memoria di un prode Caduto, socio del Dopolavoro Guedoz.

Torrione q. 1881 dei Torrioni Vaghi

Lo stesso Argelo Longoni, con Felice Butti, entrambi di Lecco, ha pure scalato per la prima volta il Torrione quota 1881 dei Torrioni Vaghi, che ha un'altezza di 80 metri. Due ore vennero impiegate per la scalata, che richiese l'uso di 5 chiodi.

Si attacca in basso per un colatoio largo e difficile fino alla prima fermata. Si supera uno strapiombo molto difficile fino al secondo strapiombo; seconda fermata. Si sale quindi a sinistra della fessura fino al terzo strapiombo molto difficile, e si raggiunge un terrazzino e di lì la vetta. La discesa si fa sopra la finestra che si vede dalla dirrettissima. Alla vetta è stato dato il nome del cap. magg. Carletto Marino, della Scuola militare alpina di Aosta, caduto sul fronte occidentale. Difficoltà di 5° grado.

Una cresta di Val Tesa

Dopo sei ore di lotta con una arrampicata resa difficile dalla friabilità della roccia, gli alpinisti Oreste Viganò e Guerriero Portoli della sottosezione di Parabiago del C.A.I. di Legnano, hanno scalato per la prima volta una cresta di Val Tesa che porta alla cresta Sciantini della Grignetta. Gli alpinisti hanno superato una salita di 4° grado con passaggi di 5° grado, piantando 14 chiodi, 3 dei quali sono stati lasciati in parete. La nuova via è stata dedicata alla memoria del caduto sul fronte greco, volontario di guerra Aldo Frattini, già presidente del C.A.I. di Legnano.

Parete sud della Cima d'Ambiez

Marino Stenico, già noto per altre imprese di rilievo, ha scalato recentemente, avendo come secondo il giovane e promettente Mario Girardi, la cima d'Ambiez per la parete est. Questa cima si eleva a mezzogiorno della Tosa, subito accanto a Bocca d'Ambiez; ed è, sia per naturale impenezza, sia perché di lassu si spazia sopra alcune suggestive «valli alpine» e una stupenda serie di vette, una delle più notevoli del gruppo. Varie vie sono state fatte sui fianchi di questo massiccio appartato e gigantesco dal 1880 ad oggi, benché Cima d'Ambiez, pure allestendo gli alpinisti per la sua eleganza e per varie singolarità, non sia delle vette scalate cor maggior frequenza.

La parete ascende dai due giovani «satini» di Trento aveva poi scoraggiato parecchi altri tentativi, a causa della sua compattezza veramente estrema e di paurosi strapiombi. In questo modo, la nuova vittoria testimonia ancora una volta il

Nuova via al Torrione Magnaghi Meridionale

Il 7 settembre correte è stato tracciato un nuovo itinerario di ascensione sulla parete SO del Torrione Magnaghi Meridionale per opera della cordata Angelo Longoni e Gigi Vitali. La nuova via straordinaria è difficile (5° con passaggi di 6°), vince la parete alta circa 100 metri, per la quale furono usati 22 chiodi di cui 5 lasciati in parete.

Risalito il Canalone Porta la cordata attaccò una decina di metri a sinistra della fessura che sale alla selletta tra il Sigaro e il Torrione Magnaghi Meridionale. Dalla selletta si sa-

Gruppo delle Marmorole

Sottogruppo del Bel Prà
Il 18 agosto la cordata Enzo de Perini (C.A.I.), Gino Bevilacqua e Giovanni Glavi del C.A.I. Venezia, hanno scalato la parete sud dello Scottor, aprendo una via di media difficoltà ma di alto interesse alpinistico (terzo grado).
Sempre per parete sud raggiunsero la inviolata quota 2688 che battezzarono «Punta Augera» in onore del custode del rifugio San Marco, quasi novantenne.

Parete sud-est dell'Apostolo

L'immane roccione giallognolo, macchiato di nero, che s'erge quasi di fronte alla parete nord del Baffelan (Piccolo Dolomiti), è stato scalato per la prima volta ai primi di settembre, in otto ore di effettiva arrampicata e superando difficoltà di sesto grado superiore, dai eroici Angelo Peretto e Massignani Francesco di Valdagnò, che hanno dovuto lottare strenuamente, specie nel tratto terminale della scalata, per la difficoltà di far uso di chiodi, causa la friabilità della roccia.

Sono stati usati quaranta chiodi, di cui otto lasciati in parete. La parete sud-est dell'Apostolo era sinora l'unico importante problema alpinistico rimasto insoluto nelle Dolomiti.

La vittoria conseguita da Peretto e Massignani premia la costanza e la tecnica di questi giovani, che hanno al loro attivo già una serie di importanti ascensioni dolomitiche.

Spigolo nord ovest del Paterno

La guida Gino Soldà, di Recoaro ha effettuato nei giorni scorsi una nuova «prima» nel filozona delle Tre Cime di Lavaredo.

Assieme agli insegueri Lorenzo Sartori, di Villa Bortolonea, e Dante Tigber, egli ha infatti superato lo spigolo nord-ovest del Paterno.

La nuova «via» inizia proprio alla base dello spigolo che si raggiunge dal sentiero che va dal Rifugio Locatelli alle Tre Cime, e conduce al rifugio Principe di Piemonte.

Dalle prime brevi pareti iniziali spostandosi leggermente verso destra, la cordata ha superato un camino che, obbligando a sinistra, porta a una cresta dello spigolo; l'ascensione continua poi, lungo lo stesso spigolo, interrotto da qualche strapiombo, fino sotto una fascia rossa e strapiombante anch'essa che si supera sulla destra; segue una parete che conduce a una grande cengia, oltre alla quale è un altro tratto di spigolo e poi la vetta.

Altezza dell'ascensione metri 270; difficoltà di terzo e quarto grado con un passaggio di 5°.

Nuova salita sulla Punta Pian de Sass

Sulla Punta Pian de Sass, nel gruppo del Sassolungo, è stata tracciata dal dott. Paolo Altobello del C.A.I. di Milano e da Franco Pancheri di Trento un nuovo itinerario di ascensione.

La nuova via percorre la parete NE del Pilastrò della cima e s'innalza a picco per 300 metri dalla Vedretta del Sasso Levante; essa segue il canale centrale, poi il camino e la fessura soprastante, superando una quindicina di strapiombi che hanno presentato difficoltà di 5° grado. Soprattutto impegnativa si è dimostrata la parte terminale della fessura che, diventando strettissima, non offrendo possibilità di assicurazione e riposo, richiese una prestazione di 5° grado.

Direttissimo N. O. al Collalto

Il 23 agosto scorso è stata compiuta dalla cordata Arno e Giovanni De Monte, custodi del rifugio Roma alle Vedrette Giganti la prima salita per direttissimo dal lato nord-ovest del Collalto, di cui diamo la relazione tecnica stesa dai protagonisti.

«Alle ore 4,30 partiamo dal Rif. Roma, tenendoci sul sentiero che porta alla Bocchetta dello sprone del Collalto, che costeggiamo sul lato ovest.

A quota 3030 circa, attraversata la vedetta a destra, iniziamo l'attacco alle ore 6,30.

Siamo muniti di ramponi, di corda e di alcuni chiodi da roccia.

A circa 40 metri dall'attacco attraversiamo la crepacchia terminale, assai larga, su di un ponte ghiacciato solidissimo, ed incontriamo immediatamente gravi difficoltà imperscrutabili: occorre gradinare. Per circa una corda (40 metri) si sale verticalmente su neve dirissima e gelata. Attraversando poi leggermente a sinistra incontriamo alcuni spuntoni di roccia, difficilissimi, con scarsità di appiglio e ricoperti di vetrato. Qui è stato però possibile fare uso di un chiodo (da roccia) per garantire la sicurezza del secondo in cordata.

Ripresa la direzione verticale alla vetta, ci portiamo fra

Valore degli scalatori che lo hanno voluto, uno dei quali, lo Stenico, si cimentò già nel 1930 con le difficili rupi d'Ambiez, compiendo insieme all'academico Pino Fox, la prima assoluta della parete sud-est della cima in parola (m. 3102).

La nuova via, lungamente studiata in precedenza, ebbe inizio alle ore 7 e venne compiuta fino a metà. Quindi i rocciatori, desiderando di evitare un bivacco in parete, ritornarono indietro ed iniziarono il giorno seguente una seconda volta l'ascensione.

La scalata, specie nella seconda parte oltremodo ardua, richiese ardimento e abilità grandissimi; essa venne però portata vittoriosamente a termine verso le ore 4 pomeridiane. Arrampicata effettiva di 18 ore, usati 35 chiodi, di cui 9 rimasti in parete. L'altezza della parete superata è di metri 400, le difficoltà di sesto grado, e spesso di sesto superiore.

Il 19 agosto la stessa cordata riuscì a vincere la parete sud della Croda del Rifugio (torione sovrastante il rifugio San Marco al termine del contrafforte che si stacca dal Soprapis, comprendendo Punta de Ross e Punta Taiola e facilmente accessibile dagli altri versanti), superando difficoltà di quarto grado con un passaggio di 5°.

Il 21 agosto, sempre la stessa cordata, effettuò la prima salita per l'esposto spigolo sud della Torre dei Sabbioni, superando difficoltà di 4° grado inferiore.

Il 23 agosto la cordata di Perini e Glavi, apriva una nuova via sulla Torre dei Sabbioni lungo il gran camino che solca la parete sud-ovest della Torre con difficoltà di 4° grado e con un passaggio di 5°.

Il 22 agosto la cordata Mario Rossi, Vittorio Penzo, Antonio Traversetti e Giuseppe Zanchi, tutti del C.A.I. Venezia, hanno superato, con difficoltà di terzo superiore e un passaggio di quarto, lo spigolo sud-ovest del Campanile di Campidoglio nel sottogruppo del Focobon.

In questo modo i rocciatori veneziani hanno fatto di valorizzare le montagne che circondano i rifugi della propria Sezione.

Parete sud est del Crodone di S. Candido

La nuova guida Gino Soldà di Vicenza, medaglia al valore atletico, ha aperto una nuova «via» sulla parete sud-est del crodone di San Candido; in cordata col camerata Stefano Ravera di Treviso. Il crodone di San Candido sovrasta la Val Fiscalina e si erge di fronte alle cime del Rio di Sopra. Vi si accede dal rifugio Locatelli scendendo nella Val Fiscalina e risalendo il ghiaione di base. Si attacca allo zoccolo della parete verso sinistra e si sale quindi obliquando a destra fino a raggiungere il centro della parete strapiombante alla base del camino. Si prosegue quindi su per esso; uscendo in parete e obliquando verso sinistra nel punto ove il camino stesso è chiuso da strapiombo. Si prosegue infine la salita in parete verticalmente fino ad una cengia, poi, arrampicando sullo spigolo del labbro sinistro, si arriva in vetta. Altezza della parete 450 metri dalla base. Roccia molto friabile nella parte centrale e in complesso, scarsa possibilità di piantare chiodi; ne furono usati, comunque, nove. Soldà ha classificato la sua nuova salita di sesto grado inferiore.

Un'altra «prima» è stata compiuta dallo stesso Soldà con la signorina Rosa Agnese, sulla parete ovest del Paterno. Si tratta di una «diretta» molto elegante che Soldà ha classificato di terzo grado.

Tempo impiegato 3 ore. Breve sosta per rinfocillarsi. Lasciato questo tratto, affrontiamo un dosso di neve ghiacciata che gradiniamo per circa tre corde.

Si iniziano ora le maggiori difficoltà che metteranno a dura prova le nostre forze. Dobbiamo ascendere un tratto di circa 20 metri di ghiaccio verde, fino alle prime rocce.

Infatti, nei primi 10 metri, attraversando a destra e scalando riusciamo ad appigliarci ad uno spuntone di roccia (visibile anche dal basso) che ci offre una deliziosissima sicurezza.

Dopo altri 10 metri di particolare difficoltà raggiungiamo le rocce immediatamente sotto la vetta e dobbiamo fare uso di un chiodo che lasciamo in parete. Pensiamo che le difficoltà siano finite. Abbiamo invece di fronte una roccia vetrata ripidissima, senza appigli, pericolosissima.

Facciamo uso di un ultimo chiodo a circa 20 metri dalla vetta che raggiungiamo alle 16,30, dopo dieci ore di marcia durissima.

DALLE PAROLE AI FATTI

L'esenzione dei contributi per l'agricoltura montana

Di eccezionale importanza sono le providenze che in data 12 corrente il Duce ha stabilito come primo passo verso la soluzione del problema della montagna e che rappresentano l'accoglimento di una proposta che da varie parti (e anche attraverso gli scritti di vari nostri collaboratori) era stata avanzata.

Egli ha infatti disposto che nei confronti delle aziende agricole della montagna venga accordata l'esenzione totale del pagamento dei contributi unificati in agricoltura, o la riduzione del 50 per cento.

Beneficranno dell'esenzione totale gli agricoltori e i lavoratori dell'agricoltura per terreni situati solo a 800 metri di altitudine. Potranno beneficiare della riduzione del 50 per cento gli agricoltori e i lavoratori in agricoltura per terreni situati tra i 400 e gli 800 metri sul livello del mare che siano giudicati a scarso reddito dall'apposita Commissione provinciale. L'onere derivante da tale sgravio sarà assunto dallo Stato.

I Ministri competenti stanno conseguentemente predisponendo il relativo provvedimento di legge che conterrà le modalità pratiche di attuazione della decisione del Duce. L'esonerazione o la riduzione avranno decorrenza dal prossimo anno 1942. Per l'anno 1941 sarà invece concesso l'esonerazione per i terreni sopra gli 800 metri e limitatamente ai due sestieri dell'intero carico contributivo, normalmente posto in riscossione, delle rate di ottobre e di dicembre.

Gentile gesto in memoria di una guida

Un significativo gesto compiuto dalla Principessa di Piemonte, il quale denota la bontà e la gentilezza d'animo dell'Augusta Dama, è stato poi conosciuto attraverso le commosse espressioni di gratitudine dei valligiani di Val Savara.

La sera in cui la salma della compianta guida Celestino Dayné, perito per la nota disgrazia, sul massiccio del Gran Paradiso, è stata portata nella tomba del piccolo cimitero di Val Savara, è giunto inaspettato un involo di Casa Reale, che ha deposto sulle zolle rimosse un mazzo di fiori legato dal nostro sabauda. Era l'omaggio di Maria di Piemonte, che ha voluto, onorando la memoria della guida di Val Savara, onorare le guide cadute al posto dell'onore. Celestino Dayné era conosciuto dall'Augusta dama, che durante la sua ascensione al Gran Paradiso, s'era intrattenuta parecchie volte con lui. La Principessa ha fatto inoltre pervenire, per mezzo del gentiluomo d'onore, alla famiglia del Dayné, la commossa espressione del suo cordoglio.

Pel nostro giornale

Il Comando del Reparto Alpini della G.I.L. di Bergamo ci ha inviato la quota di abbonamento benemerito.

Gianni Rusconi, istruttore di sci e roccia di una Compagnia Alpina a Clivello del Friuli, inviandoci l'abbonamento personale ci scrive: «Esprimo il compiacimento mio e dei miei amici alpini per la vostra opera nel campo alpinistico. Ogni camminatore della montagna sia o no alpinista, rocciatore o sciatore, dovrebbe essere un vostro assiduo lettore, poiché solo attraverso le vostre pagine può attualmente tenersi aggiornato su ciò che avviene in questo campo».

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha stabilito che il Centro alpinistico italiano, di cui saranno intensificate, oltre alle normali attività sportive, anche quelle di propaganda e studio sui problemi della montagna, passi alle dirette dipendenze del Partito nazionale fascista.

Il coordinamento di questa attività è affidato all'Ufficio di collegamento con gli enti militari del Diretorio nazionale del Partito.

Il voto, vivamente sostenuto dal Presidente del C. A. I. cons. naz. Angelo Manaresi, è stato accolto dal Duce ed attuato dall'Eccza Sua Serena. La nostra Istituzione nazionale manterrà così la sua agile struttura volontaristica e le sue caratteristiche fondamentali. Ogni socio giovane od anziano del C.A.I. sa che la sua fatica di scalatore di montagna, la sua quota di apporto sociale, la sua opera di contributo fattivo sia intellettuale che materiale nell'organizzazione, va a potenziare un organismo di alta importanza nazionale, guerriera, sportiva e scientifica. Alle dipendenze dirette del Partito ta-

Caratteristiche, completamente riconosciute, daranno frutti anche più copiosi. Nel pieno della dura guerra, noi del C.A.I. serriamo le file dietro i battaglioni che sono i fiori delle nostre popolazioni montane e marciamo con essi — forza militare e forza civile unite — nel quadro vivificante del Partito, — verso la Vittoria della nostra Patria. Fu sempre la nostra bandiera, ora è la realtà in atto. Nessuno lo dimentichi.

GUIDO BERTARELLI

Maria di Piemonte in Val d'Aosta

Ascensione alla Becca di Nona

Anche lo scorso mese la Principessa Maria di Piemonte, recatasi in Val d'Aosta, ha voluto riprendere l'attività alpinistica, per la quale, come è noto, ha sempre dimostrato vivo attaccamento ed appassionato fervore. Fra le altre escursioni, ne ha compiuta una alla Becca di Nona (m. 3120) accompagnata dalla dama di Corte contessa Gondi e dal prof. Alberto Deffeyes, confermando ancora una volta le sue doti e la non comune resistenza alle fatiche della montagna.

Partita alle 6.30 del 17 agosto scorso dalle alture di Pila, raggiungendo a forte andatura il Plan-Fendé, superati gli alti pascoli dell'Alpe Combe, arrivava in vetta verso il Torrione.

La Principessa, che, nonostante la faticosa salita, appariva in perfette condizioni alla statura della Madonna, collocata sulla cima della Becca di Nona, deponendo ai suoi piedi un mazzo di fiori; quindi si soffermava a pregare per i nostri soldati, che combattono su tutti i fronti.

Un volo d'angeli, che ha solcato le larghe ruote l'azzurro, ha reso maestoso e solenne il muto raccoglimento della Principessa, che si è poi intrattenuta, vivamente soddisfatta, ad ammirare l'incomparabile panorama di ghiacciai e di cime scintillanti.

In quella ineccezionale serenità, semplice ed umile, Maria di Piemonte si è soffermata a ricordare ai suoi compagni di ascensione, la passione per la montagna del suo augusto Padre, il Re dei Belgi, e della Regina Margherita, rammentando escursioni, gite e imprese alpinistiche. Consumata una frugale colazione, la Principessa di Piemonte è discesa ai pascoli di Combe, dove ha visitato alcuni cascinoli.

IL C. A. I. alle dipendenze del P. N. F.

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha stabilito che il Centro alpinistico italiano, di cui saranno intensificate, oltre alle normali attività sportive, anche quelle di propaganda e studio sui problemi della montagna, passi alle dirette dipendenze del Partito nazionale fascista.

Il coordinamento di questa attività è affidato all'Ufficio di collegamento con gli enti militari del Diretorio nazionale del Partito.

Il voto, vivamente sostenuto dal Presidente del C. A. I. cons. naz. Angelo Manaresi, è stato accolto dal Duce ed attuato dall'Eccza Sua Serena. La nostra Istituzione nazionale manterrà così la sua agile struttura volontaristica e le sue caratteristiche fondamentali. Ogni socio giovane od anziano del C.A.I. sa che la sua fatica di scalatore di montagna, la sua quota di apporto sociale, la sua opera di contributo fattivo sia intellettuale che materiale nell'organizzazione, va a potenziare un organismo di alta importanza nazionale, guerriera, sportiva e scientifica. Alle dipendenze dirette del Partito ta-

Regaliamo
un volumetto di attualità:
«VALICHI» di Edoardo Colombo
Viaggi ciclo-alpinistici di tutta la zona prealpina ed alpina, con cartine, itinerari, ecc.
a tutti coloro che ci procurano un abbonato ed a tutti i nuovi abbonati indistintamente.
Quota annua L. 14,60, decornibile da qualunque epoca dell'anno.
Inviare vaglia o assegni bancari all'Amministrazione de «LO SCARPONE», via Plinio 70 - Milano (IV).

Un interessante itinerario di escursioni sci-alpinistiche nel Gruppo dell'Adamello

Il 5 giugno scorso quattro alpinisti, Faustini Giovanni, Ezio Corona, Franco Cadeo e il sottoscritto, carichi di pesantissimi sacchi e degli sci, risalivano faticosamente la Val d'Avio sotto la pioggia.

Purtroppo poi la pioggia, tramutatasi in irraggio, ci costrinse a due noiosi pernottamenti ai laghi d'Avio e al rifugio Garibaldi, cosicché solo alla mattina del 7 giugno potemmo affacciarsi al balcone del Passo Brizio e, calzati gli sci, attraversare veloci il Pian di Neve, verso il Rifugio della Lobbia.

In seguito il tempo ci fu ottimo alleato, accompagnandoci il sole ogni mattina, e nevicando quasi regolarmente ogni notte; quindi neve ottima, costituita da due dita di neve fresca e farinosa sul fondo duro delle levicate precedenti.

AL MONTE FUMO E CRESTA CROCE

Il giorno 9 giugno, lasciato il rifugio al lume delle stelle, raggiungiamo in un paio d'ore il Passo di Monte Fumo (metri 3225) dal suo versante est per la Vedretta della Lobbia con un passaggio delicato e abbastanza pericoloso, dato che se uno scivola non si ferma dissi- curato fino in fondo alla Val di Fumo, con un dislivello di circa mille metri, e certi roccioni strupinillanti che non attirano certamente. Lasciamo gli sci al passo (mentre il tenace Faustini se li porta a spalle per godere la discesa dalla vetta) e per il lato ovest arriviamo in un quarto d'ora in vetta al M. Fumo (m. 3418).

Ritornati al Passo calziamo gli sci e in pochi minuti, con una discesa inebriante, sollevando una nube di neve impalpabile, siamo sul Pian di Neve. Da qui, ancora sotto l'impressione della magnifica discesa, ripartiamo immediatamente per il Dosson di Genova (m. 3430).

Passato un largo crepaccio su un comodo ponte di neve, e aggirato diversi altri, siamo in vetta dopo un'ora di salita. Levate le pelli di foca, gli sci, muovendo, alternando curve a veloci picchiate e di nuovo risaliamo verso Cresta Croce (m. 3315); è una mezz'ora di salita, ma un po' dretta. La discesa ci appaga del sudore e della fatica finché sluchiamo sulla cresta di fronte alla Lobbia.

Rotta la cornice, con un'ultima velocissima picchiata, ci portiamo in sulla porta del rifugio alle ore 11, precise.

AL CORNO DI CAVENTO E AL CROZZO DI LARES

Il giorno 11 siamo costretti a partire verso le sette e mezzo, dato che all'alba il tempo non prometteva nulla di buono. Ma poi, giunti al passo di Cavento (m. 3195), vince sulle nubi, e quindi proseguiamo per il ripido pendio, e alle nove e mezzo arriviamo alla vetta di Corno di Cavento (m. 3400) sempre calzando i fidi sci.

Discesa, come sempre, magnifica. Passo di Lares (m. 3255) del versante est, e al Crozzo di Lares (m. 3354) passando sul lato ovest. La via normale estiva segue la cresta che dal Passo di Lares porta in vetta, ma credo che in condizioni invernali sia meglio seguire la nostra via, dato che le rocce sulla cresta sono molto invecchiate e non sempre sicure. Discesa dal Crozzo di Lares alla Vedretta della Lobbia scurissima, senza nessun pericolo di crepacci, e molto veloce.

Rientriamo al rifugio mentre il nostro stomaco e il nostro orologio ci fanno avvertiti che sono le 13.

AL CORNO MILLER ALL'ADAMELLO E AL CORNO BIANCO

Il giorno seguente, 12 giugno, partiamo, prestissimo, e dopo due ore siamo in vetta al Corno Miller (m. 3337) che dal Pian di Neve si può salire senza nessuna fatica. Ridiscendiamo, e in poco più di mezz'ora, salendo dal lato sud per la via invernale, siamo sulla vetta sacra al cuore di ogni italiano e particolarmente di ogni bresciano: l'Adamello (metri 3554).

Ammiriamo commossi il grandioso panorama, pensando alle gesta che i nostri magnifici alpini seppero scrivere col loro sangue su quelle ampie distese nevose, e scendiamo poi velocissimi per la stessa via di salita.

Attraversiamo a mezza costa sotto il M. Falcone, e siamo in vetta al Corno Bianco (m. 3429) alle dieci e trenta. Dopo una breve discussione sulla via, da seguire in discesa, prevale l'idea di scendere dal versante est, molto ripido e di cui non si conosce l'esatto svolgimento.

Dopo alcune discese di frenaggio a mezza costa, Faustini volta gli sci e parte come un proiettile verso il Pian di Neve. Lo vediamo rimpicciolire sempre più fino a diventare un punto nero sull'abbagliante candore del piano.

Ci guardiamo un istante in faccia, poi giù a capofitto. Dopo alcuni minuti siamo tutti riuniti, e a mezzogiorno entriamo al rifugio.

AL PASSO DELLA VALLETTA E AL PISGANA

Il giorno 14 giugno, esaurite le provviste, scendiamo a Pontedlegno seguendo un itinerario che, salvo contestazioni, costituisce una prima traversata

unisce la maglia dei colori: le Dolomiti variano di tinte a seconda dell'ora e della luce, passano dall'azzurro al grigio, dal violaceo al giallo ed al rosso più infuocato quando il sole muore per immergersi nel palido colore dei raggi lunari.

Una fitta e meravigliosa rete stradale agevola l'accesso alle vallate anche più discoste. Tutte le principali strade di comunicazione sono percorse dai regolari servizi di gran turismo e da numerose linee di collegamento locale fra le varie stazioni ferroviarie ed i diversi centri di villeggiatura della regione.

Da Merano a Bolzano, da un capo, e da Cortina d'Ampezzo dall'altro, partono autoservizi giornalieri verso lo Stelvio e Solda, Mendola, Madonna di Campiglio, Gardone e Brescia, Cavezza al Lago, ed i più bei passi delle Alpi, la Val Gardena, S. Martino di Costozza, Misurina e Venezia.

Senza contare la ormai ben nota attrezzatura alberghiera dei grandi centri dolomitici di villeggiatura, di sport invernali, tutta la regione è costarsa di alberghi di montagna e di rifugi alpini che facilitano le escursioni a piedi e rendono agevoli le gite nelle località vicine.

L'ospitalità alberghiera e l'assistenza turistica sono particolarmente curate in tutte le stazioni delle Dolomiti ed ai turisti e villeggianti vengono offerti tutti gli agi e conforti richiesti dalla modernità dei tempi.

E. N.

ALPINISMO MILITARE

GLI IMPREVISTI

d'una ardita arrampicata

Fedele al dogma che le escursioni in montagna, invernali od estive che siano, non debbono costituire fine a se, né generare apatia e routine, ma rappresentare una scuola d'ardimento, di organizzazione, di disciplina individuale e collettiva, un reparto d'istruzione del 7.º Alpini dislocato nell'Agordino ha raggiunto brillantemente in questi giorni il Monte Civetta (metri 3218), regno del 6.º grado, seguendo la via ferrata «Tissi» di recente apprestamento, da nessun altro reparto armato sin qui tentata.

Sono sereni tutti i giovani. Ore 16: la lunga parete verticale e liscia, sprovvista di basso di chiodi, oppone difficoltà assai serie. Una grossa cascata laterale inaffia a getto continuo la roccia divenuta viscosa e gelata.

Si raggiunge alla fine la scialletta ed il colatoio. E' il momento più drammatico dell'impresa, perché l'una e l'altro sono percorsi in pieno da una massa liquida di notevole volume, che non è possibile scansare. Non resta che affrontare

la doccia ciclopica per superare il punto delicatissimo. Ciascuno vi si tuffa, senza sgomento, in un'acqua gelata, e il respiro si mozza alla gola, i ricami pesantissimi, movimenti penosi. Ma passano, passano tutti, a testa bassa, calmi, risolti, gonfi d'acqua, lieti in sostanza dell'ingrato «dulcis in fundo». Taluno, è vero, rimpiange il sacrificio del tabacco, ma niente paura, i conduttori lo riforniranno in giornata.

Ore 17: si raggiunge nuovamente la base dell'attacco. Piovve ancora, ma ormai nessuno ne fa caso. Marcia veloce verso l'accampamento a cui si giunge alle 19,30 fra le acclamazioni dei compagni addetti ai servizi, che si prodigano a distribuire indumenti asciutti e canori di conforto.

Durata effettiva della marcia, ore 11.

Prova bellissima e tale da meritare il massimo rilievo.

Magg. Antonio Urban

Un rifugio alla memoria di Pier Gioachino Toesca

Domenica 21 corrente, l'Unione Escursionisti Torinesi radunerà i suoi soci per un rito d'onore alla memoria del sottotenente Pier Gioachino Toesca dei Conti di Castellazzo. Al nome di questo glorioso caduto della Marmarica, l'U.E.T. dedicherà il rifugio sociale al Pian del Roc (m. 1770) in Valle di Susa.

Ore 14: si scatenò ora un temporale violentissimo a base di grandine, tuoni, fulmini, vento sibilante impetuoso. E' come se gli elementi inerti volessero fiaccare la volontà tenace di quegli animosi.

Discesa al Rivo Torriani. E' una piccola costruzione sorta da poco a quota 3000, capace di pochi uomini. E' per giunta ingombra di masserizie. Nulla da fare, si rinuncia di involontario ai conforti che non può offrire.

Ore 14,30: si inizia la discesa il programma la prevedeva per il versante zoldano attraverso il Passo del Tenente) che si effettua lungo il percorso battuto precedentemente, trasformato nel frattempo in un torrente che alimenta grosse cascate e queste, smozzando, danno vita a rivoli multipli riganti tutte le pareti. Chiodi ed avvisi sono rivestiti di ghiaccio.

La truppa non si dà pensiero e canta (l'abino, per chi non lo sa, canta sempre quando è alle prese con qualche difficoltà) e discende, ma la discesa si svolge lentamente: vi è possibilità di precipitare ad ogni istante. Armi ed equipaggiamenti innumeri invero similmente, pesano ed ingombrano oltre ogni dire. Si procede tuttavia, senza impazienza, senza recriminazioni, soprattutto senza ostie, intercalare inoffensivo dei gentili

La "Staffetta alpina gigante," della G.J.C. di Aosta

La «Staffetta gigante delle Alpi» voluta ed organizzata dal Comando Federale di Aosta e realizzata in modo superbo dai Giovani fascisti valdostani e canavesani, con splendida dimostrazione di maturità alpinistica e militare del tutto degne delle tradizioni più belle della nostra gente montanara, si è conclusa l'8 settembre ad Aosta.

Dopo due giorni consecutivi di tempo cattivo, un caldo sole ancora estivo illuminava le cime inargentate di neve recente e le valli lucenti di pioggia. A Casa Littoria si vivevano entusiasmi di impazienza. La magnifica prova di massa volgeva al suo termine: si attendeva l'ultima pattuglia. Quella che doveva consegnare alle Autorità convenute in P.za Carlo Alberto i messaggi che in quello stesso luogo erano stati affidati alla prima squadra 209 ore prima.

Un laconico telegramma aveva ordinato ai Comandi G.I.L. partecipanti alla Staffetta, di fare affluire le proprie pattuglie al Capoluogo, cosicché il corteo di Casa Littoria era invaso dai bei ragazzi robusti e coi volti bruciati dal sole, che attendevano i compagni per chiudere l'anello e concludere la manifestazione.

Ma il più grande entusiasmo aveva destato una notizia rapidamente diffusa tra le file dei giovani. La Principessa alpinista, reduce da una magnifica campagna nel Gruppo del Signore d'Europa, aveva seguito e si era interessata alla «loro» staffetta, e nel pomeriggio li avrebbe ricevuti al Castello di Sarre.

Alle 10,45 le Centurie Alpiniste dei Giovani Fascisti e degli Avanguardisti sono schierate ai lati del monumento al soldato valdostano e vengono passate in rassegna dal Prefetto e dal Federale. Sono pure presenti il Vicecomandante Federale ed il Capo ufficio sportivo della G.I.L., organizzatore ed animatore della Staffetta, insieme ad altri ufficiali e dirigenti. Numerosa popolazione attende l'arrivo dei giovani.

La pattuglia è già segnalata e ben presto la si vede avanzare in fila, con passo cadenzato sul corso Vittorio Emanuele: moschetti a tracolla, corda e piccozze. Il capo-pattuglia porta il tubo dei messaggi. I quattro ragazzi giungono in piazza tra l'applauso entusiastico della folla, salutano e si portano di fronte al monumento. La semplice cerimonia è quanto mai suggestiva e significativa: un present'arm ai Caduti di tutte le guerre, dice chiaramente come questi giovanissimi montanari siano dovunque e sempre pronti al compimento del loro dovere.

Il capo-pattuglia consegna i messaggi al Prefetto, che si compiace con tutti i giovani che hanno compiuto la bellissima prova.

Subito dopo il rancio i ragazzi vengono autotrasportati al Castello di Sarre. Sono tutti emozionati e commossi. La Augusta Signora li riceve col più radioso sorriso ed ascolta con sommo interesse quanto le viene esposto dal Federale. Osserva attentamente i grafici, le carte topografiche e passa in rivista la Centuria, informandosi dei componenti di alcune pattuglie che per il tempo avversò o per lunghezza e difficoltà di percorso, sono state maggiormente provate.

La Principessa conosce la montagna ed i montanari, quindi conosce anche questi ragazzi e comprende la grande importanza di quanto essi hanno fatto. Con lo spirito appassionato dell'Augusto Genitore, che alla Montagna dette la vita, e con la benevolenza del Savoia, che in queste valli si considerarono sempre tra i sudditi più antichi, più fedeli e più affezionati, la Principessa di Piemonte intrattiene i Giovani Fascisti e quando questi, dopo il saluto alla voce, ordinato dal Segretario Federale, fanno ritorno ad Aosta, sono entusiasti, ed i canti della montagna salgono ai cieli.

L'organizzazione e lo svolgimento

Questa magnifica prova alpinistico-militare di massa non poteva essere organizzata che da un Comando Federale G.I.L. dove si lavora sodo e che nelle sue file raduna le forze entusiaste ed appassionate dei giovani del nostro tempo.

La lunghezza e la difficoltà del percorso, nella zona montana della provincia più alpina d'Italia, attraverso 25 colli alpini, 5 ghiacciai e 9 nevi e per un dislivello complessivo di quasi 70.000 metri, facevano di questa manifestazione alpinistica la prima effettuata in Europa da giovani di età inferiore ai 20 anni. Il programma itinerario ed altimetrico, nelle eloquenti precisioni delle cifre, dice più di ogni altra parola, l'importanza di questa eccezionale prova:

Partenza da Aosta sabato, 30 agosto, ore 18 - Arrivo ad Aosta lunedì, 8 settembre, ore 11.

30 agosto - 1.ª tappa: Aosta (576) al Colle Garin (2815) a Cogne (1534).

31 agosto - 2.ª tappa: Cogne (1534) al Colle Lauson (3296) a Valsavara (1540).

31 agosto - 3.ª tappa: Valsavara (1540) al Colle Entrelor (3007) a Rema N. D. (1717).

31 agosto - 4.ª tappa: Rema N. D. (1717) al Colle Pinestra (2810) a Valgrisenza (1664).

1 settembre - 5.ª tappa: Valgrisenza (1664) al Colle Planaval (3016) a Porta Littoria (1407).

1 settembre - 6.ª tappa: Porta Littoria (1407) al Colle Chavanne (2703) a Cormaiore (1258).

2 settembre - 7.ª tappa: Cormaiore (1258) al Colle Liconti (2074) a Valdigna d'Aosta (923).

2 settembre - 8.ª tappa: Valdigna d'Aosta (923) al Colle Serena (2547) ad Etroble (1270).

2 settembre - 9.ª tappa: Etroble (1270) al Colle Finestra (2345) ad Ollomonte (1337).

3 settembre - 10.ª tappa: Ollomonte (1337) al Colle Breuson (2492) a Biona (1606).

3 settembre - 11.ª tappa: Biona (1606) al Colle Val Cornera (3066) a Valtormenta (1528).

3 settembre - 12.ª tappa: Valtormenta (1528) al Colle Cime Bianche S. (2982) ad Aias (1709).

4 settembre - 13.ª tappa: Aias (1709) al Colle Tantané (2590) ad Artei S. Andrea (1024).

4 settembre - 14.ª tappa: Artei S. Andrea (1024) al Colle Portola (2410) a Brussonne (1338).

4 settembre - 15.ª tappa: Brussonne (1338) al Colle Val Nera (2677) a Gressoney S. Jean (1385).

5 settembre - 16.ª tappa: Gressoney S. Jean (1385) al Colle Ranzola (2171) a Villa S. Anselmo (1003).

5 settembre - 17.ª tappa: Villa S. Anselmo (1003) al Colle Chasten (2552) a Issime (939).

5 settembre - 18.ª tappa: Issime (939) al Colle Finestra (2345) a Castel Verres (390).

5 settembre - 19.ª tappa: Castel Verres (390) al Colle di Brenva (1950) a Campo Laris (1427).

6 settembre - 20.ª tappa: Campo Laris (1427) al Colle dei Corni (2624) a Traversella (327).

6 settembre - 21.ª tappa: Traversella (327) al Colle d'Arpens (2462) a Valprato (1161).

6 settembre - 22.ª tappa: Valprato (1161) al Colle Crest (2040) a Ribordone (1023).

7 settembre - 23.ª tappa: Ribordone (1023) al Colle Vardola (1640) a Locana (613).

7 settembre - 24.ª tappa: Locana (613) al Colle Telescio (3304) a Cogne (1534).

8 settembre - Cogne (1534) al Colle Taseche (2820) ad Aosta (576).

ore di marcia, avrebbe dovuto giungere a Cogne alle 2 del 8 settembre, arrivò con oltre tre ore di anticipo. Questa sarebbe stata la frazione più lunga e coraggiosa dislivello, se i ragazzi di Ollomonte non avessero voluto compiere anche il percorso di quelli di Biona, totalizzando così il maggior numero di metri di dislivello e maggior asprezza di percorso.

Crediamo che basti tutto ciò per dare una idea del grado di addestramento alla montagna dei Giovani Fascisti del Comando Federale di Aosta.

Adesso la «Staffetta Gigante delle Alpi» è terminata. Ma lascia in tutti il ricordo e una speranza: che questa prova abbia successivi sviluppi, che il percorso di una prossima staffetta presenti maggiori difficoltà.

I ragazzi del Comando Federale di Aosta si sentono in grado di affrontarle e superarle felicemente per soddisfazione personale e dei loro dirigenti: soprattutto per l'onore della G.I.L. della loro Provincia.

Giuliano Galossi

PRIME ASCENSIONI

ALPINISMO MILITARE

Parete sud-est dell'Auta

Abbiamo da Agordo che una nuova via è stata aperta sulla parete sud-est dell'Auta. La vittoria è stata conseguita da una pattuglia di alpini del VII reggimento del Battaglione Belluno, composta dagli alpini Botter Mario, capo-cordata, Serafini Giusto e Costa Paolo, che ha impiegato nella scalata otto ore.

Questa via, su oltre 300 m. di parete, presenta difficoltà di 6.º grado. La roccia era molto friabile ed i chiodi impiegati sono stati 18, dei quali nessuno è stato lasciato in parete.

PRIMA ASCENSIONE ITALIANA NEL CANTONE DEI GRIGIONI

Pizzo Nebbione

(m. 2848) per la parete O

Nella seconda quindicina di agosto Carlo Re, del CAIGUF Milano, istruttore della Scuola nazionale di alta montagna A. Parravicini, ha tracciato da solo una nuova via nella zona della Catena Mesolcina settentrionale.

Dopo aver pernottato al rifugio Carlo Emilio al lago Truzzo (2140), raggiungeva la Bocchetta settentrionale del

Chiusura rifugi della S. A. T. Col 10 corrente sono chiusi i rifugi: T. Pedrotti alla Bocca di Brenta (Dolomiti di Brenta); Giovanni Pedrotti alla Rosetta (Pa. e S. Martino di Costozza); Mantova al Vioz (Gruppo Ortles-Cevedale).

Il campo mobile della G.I.L. Bergamo nel Gruppo del Bianco

Nel mese di agosto gli alpini del Comando Federale G.I.L. di Bergamo hanno partecipato al Campo mobile militare nel Gruppo del M. Bianco, durato dal 10 al 16 agosto scorso.

Or non è molto, gli alpini bergamaschi diedero vita ad un altro Campo consimile nella zona del M. Rosa, ed eccoli che sono nuovamente in scorta, quali protagonisti di un'impresa che ha giustamente prodotto notevole impressione tra gli alpini che possono comprendere le difficoltà, ed il fascino dell'impresa di scalare la vetta del M. Bianco con 40 giovani alpini, perfettamente equipaggiati ed armati.

Alla Stazione di Aosta gli alpini ricevono il cordiale saluto di quel Federale, dott. Augusto Carnazzi, bergamasco innamorato anche lui delle montagne.

Partito da Cormaiore alle ore 8 del 10 agosto, dopo una salita di 7 ore il plotone argiva alla Capanna di Gionella (m. 3120).

Le condizioni della montagna sono tutt'altro che favorevoli chi conosce il Bianco, sa come questa montagna non si possa mai prendere alla leggera. Ora 40 ragazzi, fieri ed esperti al comando di un uomo energico, non si lasciano intimorire dalle condizioni meteorologiche non buone.

Alle due il plotone parte dal Rifugio Gonella. La Luna illumina il grandioso scenario, facilitando gli alpini nella prima parte del percorso. Vi è caduta neve in abbondanza, tuttavia si giunge presto alla cresta di Bionassay (m. 4000).

Il tempo peggiora, si leva forte il vento, ma i giovani non si scoraggiano e tirano avanti com'è patiti e decisi.

Ai Dome du Gouter sono addirittura la tormenta e la visibilità diviene nulla; è giocoforza ripartire entro il Rifugio Valtormenta. Aspettano per tre ore che gli elementi si placino, ma il miglioramento è appena percepibile. Tuttavia il Comando ordina la partenza: Le 12 cordate alle 12 iniziano la scalata alla Vetta, che viene raggiunta alle ore 14 del 12 agosto.

L'ardire e la perizia dei giovani, la fredda determinazione del loro Comandante hanno sconfitto la montagna e l'avversità degli elementi.

Fischia il vento e solleva nubi di neve. La temperatura estrema della montagna domata; il reparto inquadro presenta le armi e ricorda col rito dell'appello fascista l'eroica figura del Capitano Bruno Mussolini. Il tempo peggiora nuovamente. Il Comandante del Campo ordina che inizi la discesa. Spiega ai giovani lasciare così presto la vetta conquistata a prezzo di tanto impegno interrompere l'incanto delle mille sensazioni della montagna e dell'infinito per le quali il loro animo è aperto; ma la preoccupazione per la sicurezza collettiva non permette di decampare. Si scende, infuriano nell'aria, sempre più fitti, i fiocchi di neve cancellando la pista di salita; la visibilità sempre più si attenua, cosicché quella di prima nevosa al rifugio alba non è piccola impresa; tutti comun-

Sen. Luigi Piantanida

Vice Comandante federale

BAITA FILIPPO CORRIDONI

O. N. D.

Monte Croce (m. 700) sopra BRECCIA (Como)

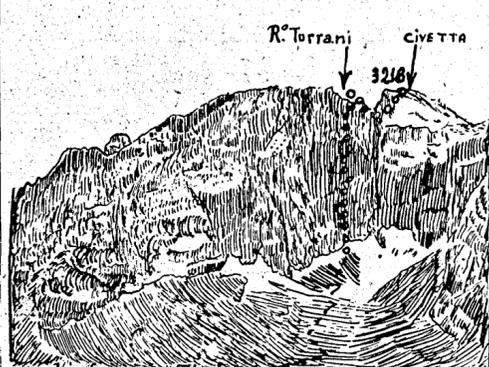
Magnifico panorama su Como, il Lago, le Alpi

Servizio di Ristorante Aperto tutto l'anno

40 minuti da Milano Linea Nord Como Stazione Grandata-Breccia

Località apprezzata per raduni dopolavoristici

Informazioni: «Pro Breccia» Via Bossi, 9 - BRECCIA (Como)



000 Via ferrata Tissi



Lo scalatore Oreste Roveda di Legnano. Quadro ad olio di Gianfranco Campesrini

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Sabotina - TORINO - Telefono N. 44611
SOTTOSEZIONI
Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

Il successo del nostro campo

attraverso le espressioni di alcuni partecipanti

Il successo organizzativo del XVII Campo Nazionale C.A.I. - U.G.E.T. non poteva essere più completo, ed è con la più viva soddisfazione che abbiamo potuto registrare l'incondizionato elogio degli oltre 450 partecipanti al Campo.

Tra le molte lettere di plauso e di consenso, ne pubblichiamo qualcuna che esprime in rapida sintesi il pensiero dei campeggiatori:

«Anche a nome dei miei camerati tengo ad esprimere il mio vivo ringraziamento per le cortesi usate durante la nostra permanenza al Campo.

L'organizzazione del Campo, dovuta alla vostra lunga esperienza, è veramente perfetta ed unita all'ambiente, che i vostri dirigenti sanno fondere ed affrallare in modo mirabile, hanno reso così piacevole il nostro soggiorno nel II turno, da indurci a rimanere anche per il III.

Spero vivamente di ritornare al Campo il prossimo anno, possibilmente con più numerosi camerati di questo Dopolavoro.

Roma. Dott. Aldo Bertolini Dopolavoro Confindustria.

Non posso a meno di rinnovarvi i miei ringraziamenti ed esprimere ancora la mia soddisfazione per la settimana passata al Campo di Val Vèni.

Ne sono veramente rimasto entusiasta, e più i giorni passano, maggiore ne diventa la nostalgia.

Il posto veramente incantevole, l'organizzazione consona alle finalità, la simpatica cordialità montanara dei dirigenti, l'affiatamento stabilitosi fra tutti gli abitanti del Campo, e favorito da una buona tavola, sempre sufficiente, sono per voi altrettanti titoli di lode.

Per il sottoscritto rappresentano invece tutte ragioni per ritornare l'anno prossimo, e spero di poterlo fare.

Milano - Nestore Burattini.

Inanzi tutto vi giungo gradito il mio augurio per la visita al Campo del nostro Presidente Generale, Ecc. Angelo Manaresi; sono certo che non potrà avere, per l'infaticabile UGET, altre che parole di elogio e di compiacimento per lo zelo e l'attività con la quali la vostra Sezione riscuote ovunque simpatie ed adesioni.

Carlo Baracchini, Presidente della Sez. del CAI di La Spezia.

Sento vivo il desiderio di inviarmi con tutto il cuore di vecchio Alpino, innanzi tutto la mia commossa gratitudine e riconoscenza per la vostra fraternità, cameratesca e squisita cortesia usatami nell'ospitarvi per ventiquattro ore nella vostra simpatica famiglia ugetina.

Conservero un gratissimo ricordo della breve parentesi e delle belle ore trascorse fra voi, schietta gente delle nostre adorate Alpi, e nel contempo mio soggiorno di cinque turni ammirazione per la meravigliosa organizzazione del Campo. Vi auguro sinceramente sempre migliori fortune.

Prof. Rosetta Catone Reggente Sottosezione Femminile USSI del CAI di Torino.

Di ritorno dal Campo di Val Vèni, sento il dovere di inviarmi le espressioni del mio animo grato per le cortesi usate da voi e dal personale dirigente dell'UGET durante il mio soggiorno di cinque turni in tale luogo incantevole delle nostre Alpi.

Ho potuto apprezzare, durante il mio lungo soggiorno al Campo, la vostra operosità, il vostro spirito di iniziativa, coadiuvato efficacemente dai nostri collaboratori, e specialmente dai direttori ai turni, sigg. Merlo, Farinone, Maggiani, Bianchi, Merzburger, che si sono così avvicinati, e che si sono tutti prodigati, con risultati degni di ammirazione per l'ottima organizzazione e l'ottimo trattamento fatto ai campeggiatori.

Ho potuto raccogliere dai campeggiatori, che ho quasi tutti conosciuti durante i cinque turni di avvicinamento, le impressioni loro, che si possono riassumere in un compiacimento ed una ammirazione generale. Le belle giornate passate lassù resteranno impresse nella mia memoria coi segni imperituri della più viva simpatia.

Dott. Ing. Silvi Cav. Vittorio Torino.

Visitiamo le sez. consorelle

Al fine di rinserrare sempre più i vincoli che uniscono le sezioni del CAI, l'UGET continua nella iniziativa della visita alle Sezioni consorelle.

Il 27-28 c. m., la UGET sarà quindi alla Spezia, dove, con gli amici spezzini verranno rievocate le belle ore trascorse al Campo Nazionale CAI - UGET.

Sabato 27: Arrivo a La Spezia - Visita alla città ed alla sede della Consorella Sezione di «La Spezia» del C.A.I. - Protezione filmi a passo ridotto

Una fontana al rifugio Onelio - Amprimo

Con una tubazione di ben 350 metri è stata costruita la nuova fontana che zampilla a fianco al rifugio O. Amprimo. La costruzione, che ha richiesto parecchie giornate di lavoro, è stata in parte eseguita dagli ugetini Val Susa e era veramente una bella comodità per quanti si portano a Rio Secco.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

La spesa che ha gravato sul bilancio sezionale non è indifferente: si spera che col concorso degli ugetini tutti sia presto coperta. Accettiamo fin d'ora anche piccole offerte.

rime multicolori, presentava quel mattino un insolito movimento e dopo l'arrivo dello sposo, su di una slitta appostamenti addobbata, si formò il corteo che giolomestisce scese alla Cappelletta della Madonna della Neve. La giornata magnifica di sole. Dopo il rito, seguì la S. Messa, celebrata dal Reverendo vice parroco di Bussoleno che agli sposi rivolse calde parole di augurio.

Il corteo iniziava quindi il ritorno a casa nel luglio. Il rito armonico del buon Vaglio riceveva le tradizionali canzoni alpine.

Uno stuolo di fotografi improvvisati coltavano col loro obiettivo i partecipanti alla lieta cerimonia mentre il passo ridotto dell'amico Piazza della Sezione di Chirè era impegnato per le pose più a tranti e dimostrative del breve tragitto. Al rifugio intanto erano preparati i confetti che gli stessi sposi distribuivano.

La festa si svolse in un'atmosfera di gioia e di affetto. I quindici sposi, famiglie ed amici e la bella e ridente comitiva di Rio Secco assunsero un grande aspetto di festa.

Al brindisi brevi e scherzose parole ricordavano agli sposi come era nato il loro idillio d'amore e mentre il passo ridotto era il gaio e fragole e chi le offese dell'anno 1950, quando i due cuori nasticamente si erano intesi, nei dintorni del rifugio O. Amprimo.

Verso le 15 i preparativi per la partenza furono più accelerati ed accompagnati da pochi intimi e protagonisti lasciavano Pian Cervetto, con in cuore la gioia di essere sempre uniti e felici, mentre gli auguri ed i saluti con la commossa nota della bandiera, si accompagnavano per un tratto, inizio del viaggio verso la Città Eterna, stabile residenza di Irma e Calisto.

Il socio Rasetto Augusto ha avuto il dolore di perdere la sua cara mamma, Signora Rasetto Eugenia e successivamente Signora Rosina in Rasetto.

Al nostro caro socio e alla desolata famiglia è più sentite condoglianze della Uget.

La casa dei consoci Covello Antonio e Anna è stata allietata dalla nascita del piccolo Franco, il secondo nato il 25 settembre e il più fervido auguri della Uget.

Nuovi soci: Audano Mario - Osgero Lorenzo.

Nuovi scarpinoni: Rasetto Gianpiero.

Il socio dott. Guido Marucchi ha effettuato un giro nel Gruppo del M. Bianco, da Cormaiore per rifugio Gompi, colla di Bionassay, Dôme di Gollier, rifugio d. Bosses, rifugio d. Grandi Mulets, Montevens, Mer de Giac, rifugio d. Requin, seracchi del Gigante, rifugio Torino, Cormaiore, scendendo (il 4 settembre) la vetta del M. Bianco (dal rifugio Gonnella nel Colle di Bionassay), insieme con l'ing. Leo Vitalba del C.A.I. di Torino e l'ing. G. B. Vitalba di Venezia; guida Giuliano Pedigax di Cormaiore.

Il medesimo socio, nell'estate dello scorso anno, aveva fatto un giro nella regione dell'Orles, compiendo anche la traversata dal rifugio V. Alpini al Payer per la cresta SSO e la vetta del M. Bianco (dal rifugio Gonnella nel Colle di Bionassay), insieme con l'ing. Leo Vitalba del C.A.I. di Torino e l'ing. G. B. Vitalba di Venezia; guida Giuliano Pedigax di Cormaiore.

In questo rifugio, situato nel gruppo del M. Volino, sono in corso lavori di restauro e di ampliamento. Per tutta la durata di tali lavori il rifugio resterà chiuso. Con altro avviso sarà data notizia della sua riapertura.

Il Dott. Carega ha fatto dono alla Sezione di tutti gli opuscoli e pubblicazioni e guide riguardanti l'Albania e la Grecia. Il Dott. Santurini l'estratto degli articoli di lui pubblicati nella rivista «Le Alpi», riguardanti la specializzazione alpinistica italiana nelle Alpi albanesi del 1950. Ringraziamo.

Saluti dagli Appennini e dalle Alpi

Qualcuno di voi, a Tommezzo, Stagnitta Corrado, Riva, Pignatelli, Federico Clemente da S. Angelo a Tre Piazze, Engels Braccati dal Rif. Pernetti, Giacomo Braccati dal Rif. Zappalà da Selva; Maria Antonietta e Gianni Bellotti e Stefano Traversa da Aagna Sella; Umberto Neri dal Rif. Marone; Carlo Pasquale da S. Rosa; Elio Giffetti; De Paolo, Moretti Fumaroni De Cesare, Bramati G. e C. Rossi, Costa, Botti, Berviacqua, Giamini, Casaroli, Pasquale, Roma, Scattolon, dal Rif. Castellaccio; Masini dalla Mendola; Rotta F. e T. da Selva; la Com. di S. Maria della Croce; la Sezione di Meta. dal M. Corchia; Eugenia Corti e Giacomo Pizzorno da Passo Sella; A. Giamini dal Traforo; Carlo Pasquale, Umberto Neri, Elio Giffetti, dal Rif. Ducca Silvio da S. Gerardo; il Presidente, Cesare Imperi; Dal Fabbro e Venanzi da Asiago; Federico Casaroli, Cesare Imperi, Elio Giffetti, crocerossine Emilia Saccoccio e Lina Regis da un ospedale militare.

Ci sono Sanquini e Pino Coeschi da S. Maria della Croce; Elio Giffetti, dal Rif. Ducca Silvio da S. Gerardo; il Presidente, Cesare Imperi; Dal Fabbro e Venanzi da Asiago; Federico Casaroli, Cesare Imperi, Elio Giffetti, crocerossine Emilia Saccoccio e Lina Regis da un ospedale militare.

Abbiamo ricevuto anche tante altre cartoline e ci siamo commossi. Con nostro orgoglio ci ricordiamo che tutti i nostri soci sono voluti ricordare della loro Sezione e contraccambiavano con pari cordialità.

A proposito di cartoline, sono giunti presso la segreteria un gran numero di esse, dirette personalmente ai nostri soci: si prega di passar a ritirarle.

Fiori d'arancio. - La nostra graziosa consocia, Anna Troita, ha coronato felicemente il sogno della sua giovinezza, una vita accendendo l'altare in compagnia del simpatico Dottor Mario Russo.

Anche nella Sottosezione di Salsobadilla si è svolta una visita a casa per il merito dei soci Concettina Bogino e Giovanni Scipioni, ambedue valenti sciatori, celebrando le faste nozze del 25 settembre.

Alle due coppie felici vedano gli auguri più fervidi di prosperità e fortuna.

Sulle alpine. - La casa di Carla ed Aurelio Gentili s'è illuminata del sorriso di un roseo bimbo che, con grazioso balbettio, ha insistito per far da grande l'Alpino. Perché i genitori entusiasti, si sono affrettati ad iscriverlo alla nostra Sezione.

Così il piccolo Paolo detiene già il primato del più giovane socio del C.A.I.

Una seconda bimba è venuta in questi giorni, ad arricchire la famiglia di Gianfranco Poggi, e di Giuseppe Poggi, due valenti arrampicatori che hanno al loro attivo numerose ascensioni importanti. Come si vede, anche nella vita civile procedono con lo stesso entusiasmo e con lo stesso fervore che nella vicenda alpinistica. La piccola Famiglia gode ottima salute e promette di seguire presto le orme della madre.

querra, tenente d'artiglieria, può volte decorato, ha combattuto sul Col di Lana con il 13° e con l'80° artiglieria da montagna. Il socio Mario Tacchi fu un grande appassionato dell'Alpe. Al fratello ed alla addorata famiglia auguriamo i sentimenti del nostro più vivo cordoglio.

Attività dei soci

Al Campeggio della «Giovane Montagna» di Verona, noto anche gli anni scorsi per la sua notevole attività alpinistica, hanno partecipato questa estate, dal 10 al 24 agosto, i soci Don Mariano Bernardi, Federico Tosti, Stefano Traversa, Maria Antonietta e tutti gli Bellotti.

Tra le più importanti ascensioni compiute e dal gruppo segnaliamo il Tagliatiero per la Cresta Nord, il Corno Bianco (compreso la traversata della Punta di Grober, la Cima Parot del Monte Rosa per il versante Valsesiana e la Punta Vincent). Il poeta Tosti pubblica in altra pagina del giornale un interessante articolo sulla salita al Monte Rosa.

I soci del Guf. Giacomo Tropea, Massimo Marcano, Guido Baumgartner, Massimo, Gino Alberti, Alberto Ardi, hanno preso parte alla scuola di Alpinismo organizzata dal Gruppo di Trento e dal Gruppo di Brenta. Direttore il loro permanenza al Rifugio Tosa hanno compiuto le seguenti salite: Campanini Basso, Campanini Alto (via Paulke), Brenta Basso (Pedervia), Brenta Basso (una nuova traversata della M. Pabbro di 5,0 grado invecchiato, capo cordata la noia guida De Tassis), Croz del Rifugio (Piaz), Punta Ceda (Buratti) e Punta Margutta (V. Videsott).

Il socio dott. Guido Marucchi ha effettuato un giro nel Gruppo del M. Bianco, da Cormaiore per rifugio Gompi, colla di Bionassay, Dôme di Gollier, rifugio d. Bosses, rifugio d. Grandi Mulets, Montevens, Mer de Giac, rifugio d. Requin, seracchi del Gigante, rifugio Torino, Cormaiore, scendendo (il 4 settembre) la vetta del M. Bianco (dal rifugio Gonnella nel Colle di Bionassay), insieme con l'ing. Leo Vitalba del C.A.I. di Torino e l'ing. G. B. Vitalba di Venezia; guida Giuliano Pedigax di Cormaiore.

Il medesimo socio, nell'estate dello scorso anno, aveva fatto un giro nella regione dell'Orles, compiendo anche la traversata dal rifugio V. Alpini al Payer per la cresta SSO e la vetta del M. Bianco (dal rifugio Gonnella nel Colle di Bionassay), insieme con l'ing. Leo Vitalba del C.A.I. di Torino e l'ing. G. B. Vitalba di Venezia; guida Giuliano Pedigax di Cormaiore.

In questo rifugio, situato nel gruppo del M. Volino, sono in corso lavori di restauro e di ampliamento. Per tutta la durata di tali lavori il rifugio resterà chiuso. Con altro avviso sarà data notizia della sua riapertura.

Il Dott. Carega ha fatto dono alla Sezione di tutti gli opuscoli e pubblicazioni e guide riguardanti l'Albania e la Grecia. Il Dott. Santurini l'estratto degli articoli di lui pubblicati nella rivista «Le Alpi», riguardanti la specializzazione alpinistica italiana nelle Alpi albanesi del 1950. Ringraziamo.

Saluti dagli Appennini e dalle Alpi

Qualcuno di voi, a Tommezzo, Stagnitta Corrado, Riva, Pignatelli, Federico Clemente da S. Angelo a Tre Piazze, Engels Braccati dal Rif. Pernetti, Giacomo Braccati dal Rif. Zappalà da Selva; Maria Antonietta e Gianni Bellotti e Stefano Traversa da Aagna Sella; Umberto Neri dal Rif. Marone; Carlo Pasquale da S. Rosa; Elio Giffetti; De Paolo, Moretti Fumaroni De Cesare, Bramati G. e C. Rossi, Costa, Botti, Berviacqua, Giamini, Casaroli, Pasquale, Roma, Scattolon, dal Rif. Castellaccio; Masini dalla Mendola; Rotta F. e T. da Selva; la Com. di S. Maria della Croce; la Sezione di Meta. dal M. Corchia; Eugenia Corti e Giacomo Pizzorno da Passo Sella; A. Giamini dal Traforo; Carlo Pasquale, Umberto Neri, Elio Giffetti, dal Rif. Ducca Silvio da S. Gerardo; il Presidente, Cesare Imperi; Dal Fabbro e Venanzi da Asiago; Federico Casaroli, Cesare Imperi, Elio Giffetti, crocerossine Emilia Saccoccio e Lina Regis da un ospedale militare.

Ci sono Sanquini e Pino Coeschi da S. Maria della Croce; Elio Giffetti, dal Rif. Ducca Silvio da S. Gerardo; il Presidente, Cesare Imperi; Dal Fabbro e Venanzi da Asiago; Federico Casaroli, Cesare Imperi, Elio Giffetti, crocerossine Emilia Saccoccio e Lina Regis da un ospedale militare.

Abbiamo ricevuto anche tante altre cartoline e ci siamo commossi. Con nostro orgoglio ci ricordiamo che tutti i nostri soci sono voluti ricordare della loro Sezione e contraccambiavano con pari cordialità.

A proposito di cartoline, sono giunti presso la segreteria un gran numero di esse, dirette personalmente ai nostri soci: si prega di passar a ritirarle.

Fiori d'arancio. - La nostra graziosa consocia, Anna Troita, ha coronato felicemente il sogno della sua giovinezza, una vita accendendo l'altare in compagnia del simpatico Dottor Mario Russo.

Anche nella Sottosezione di Salsobadilla si è svolta una visita a casa per il merito dei soci Concettina Bogino e Giovanni Scipioni, ambedue valenti sciatori, celebrando le faste nozze del 25 settembre.

Alle due coppie felici vedano gli auguri più fervidi di prosperità e fortuna.

Sulle alpine. - La casa di Carla ed Aurelio Gentili s'è illuminata del sorriso di un roseo bimbo che, con grazioso balbettio, ha insistito per far da grande l'Alpino. Perché i genitori entusiasti, si sono affrettati ad iscriverlo alla nostra Sezione.

Così il piccolo Paolo detiene già il primato del più giovane socio del C.A.I.

Una seconda bimba è venuta in questi giorni, ad arricchire la famiglia di Gianfranco Poggi, e di Giuseppe Poggi, due valenti arrampicatori che hanno al loro attivo numerose ascensioni importanti. Come si vede, anche nella vita civile procedono con lo stesso entusiasmo e con lo stesso fervore che nella vicenda alpinistica. La piccola Famiglia gode ottima salute e promette di seguire presto le orme della madre.

Al quattrocento, centomi di gioia vedano le espressioni malucose della nostra sez. più giovane socio del C.A.I.

Una seconda bimba è venuta in questi giorni, ad arricchire la famiglia di Gianfranco Poggi, e di Giuseppe Poggi, due valenti arrampicatori che hanno al loro attivo numerose ascensioni importanti. Come si vede, anche nella vita civile procedono con lo stesso entusiasmo e con lo stesso fervore che nella vicenda alpinistica. La piccola Famiglia gode ottima salute e promette di seguire presto le orme della madre.

Al quattrocento, centomi di gioia vedano le espressioni malucose della nostra sez. più giovane socio del C.A.I.

Una seconda bimba è venuta in questi giorni, ad arricchire la famiglia di Gianfranco Poggi, e di Giuseppe Poggi, due valenti arrampicatori che hanno al loro attivo numerose ascensioni importanti. Come si vede, anche nella vita civile procedono con lo stesso entusiasmo e con lo stesso fervore che nella vicenda alpinistica. La piccola Famiglia gode ottima salute e promette di seguire presto le orme della madre.

Al quattrocento, centomi di gioia vedano le espressioni malucose della nostra sez. più giovane socio del C.A.I.

guerra, tenente d'artiglieria, può volte decorato, ha combattuto sul Col di Lana con il 13° e con l'80° artiglieria da montagna. Il socio Mario Tacchi fu un grande appassionato dell'Alpe. Al fratello ed alla addorata famiglia auguriamo i sentimenti del nostro più vivo cordoglio.

Attività dei soci

Al Campeggio della «Giovane Montagna» di Verona, noto anche gli anni scorsi per la sua notevole attività alpinistica, hanno partecipato questa estate, dal 10 al 24 agosto, i soci Don Mariano Bernardi, Federico Tosti, Stefano Traversa, Maria Antonietta e tutti gli Bellotti.

Tra le più importanti ascensioni compiute e dal gruppo segnaliamo il Tagliatiero per la Cresta Nord, il Corno Bianco (compreso la traversata della Punta di Grober, la Cima Parot del Monte Rosa per il versante Valsesiana e la Punta Vincent). Il poeta Tosti pubblica in altra pagina del giornale un interessante articolo sulla salita al Monte Rosa.

I soci del Guf. Giacomo Tropea, Massimo Marcano, Guido Baumgartner, Massimo, Gino Alberti, Alberto Ardi, hanno preso parte alla scuola di Alpinismo organizzata dal Gruppo di Trento e dal Gruppo di Brenta. Direttore il loro permanenza al Rifugio Tosa hanno compiuto le seguenti salite: Campanini Basso, Campanini Alto (via Paulke), Brenta Basso (Pedervia), Brenta Basso (una nuova traversata della M. Pabbro di 5,0 grado invecchiato, capo cordata la noia guida De Tassis), Croz del Rifugio (Piaz), Punta Ceda (Buratti) e Punta Margutta (V. Videsott).

Il socio dott. Guido Marucchi ha effettuato un giro nel Gruppo del M. Bianco, da Cormaiore per rifugio Gompi, colla di Bionassay, Dôme di Gollier, rifugio d. Bosses, rifugio d. Grandi Mulets, Montevens, Mer de Giac, rifugio d. Requin, seracchi del Gigante, rifugio Torino, Cormaiore, scendendo (il 4 settembre) la vetta del M. Bianco (dal rifugio Gonnella nel Colle di Bionassay), insieme con l'ing. Leo Vitalba del C.A.I. di Torino e l'ing. G. B. Vitalba di Venezia; guida Giuliano Pedigax di Cormaiore.

Il medesimo socio, nell'estate dello scorso anno, aveva fatto un giro nella regione dell'Orles, compiendo anche la traversata dal rifugio V. Alpini al Payer per la cresta SSO e la vetta del M. Bianco (dal rifugio Gonnella nel Colle di Bionassay), insieme con l'ing. Leo Vitalba del C.A.I. di Torino e l'ing. G. B. Vitalba di Venezia; guida Giuliano Pedigax di Cormaiore.

In questo rifugio, situato nel gruppo del M. Volino, sono in corso lavori di restauro e di ampliamento. Per tutta la durata di tali lavori il rifugio resterà chiuso. Con altro avviso sarà data notizia della sua riapertura.

Il Dott. Carega ha fatto dono alla Sezione di tutti gli opuscoli e pubblicazioni e guide riguardanti l'Albania e la Grecia. Il Dott. Santurini l'estratto degli articoli di lui pubblicati nella rivista «Le Alpi», riguardanti la specializzazione alpinistica italiana nelle Alpi albanesi del 1950. Ringraziamo.

Saluti dagli Appennini e dalle Alpi

Qualcuno di voi, a Tommezzo, Stagnitta Corrado, Riva, Pignatelli, Federico Clemente da S. Angelo a Tre Piazze, Engels Braccati dal Rif. Pernetti, Giacomo Braccati dal Rif. Zappalà da Selva; Maria Antonietta e Gianni Bellotti e Stefano Traversa da Aagna Sella; Umberto Neri dal Rif. Marone; Carlo Pasquale da S. Rosa; Elio Giffetti; De Paolo, Moretti Fumaroni De Cesare, Bramati G. e C. Rossi, Costa, Botti, Berviacqua, Giamini, Casaroli, Pasquale, Roma, Scattolon, dal Rif. Castellaccio; Masini dalla Mendola; Rotta F. e T. da Selva; la Com. di S. Maria della Croce; la Sezione di Meta. dal M. Corchia; Eugenia Corti e Giacomo Pizzorno da Passo Sella; A. Giamini dal Traforo; Carlo Pasquale, Umberto Neri, Elio Giffetti, dal Rif. Ducca Silvio da S. Gerardo; il Presidente, Cesare Imperi; Dal Fabbro e Venanzi da Asiago; Federico Casaroli, Cesare Imperi, Elio Giffetti, crocerossine Emilia Saccoccio e Lina Regis da un ospedale militare.

Ci sono Sanquini e Pino Coeschi da S. Maria della Croce; Elio Giffetti, dal Rif. Ducca Silvio da S. Gerardo; il Presidente, Cesare Imperi; Dal Fabbro e Venanzi da Asiago; Federico Casaroli, Cesare Imperi, Elio Giffetti, crocerossine Emilia Saccoccio e Lina Regis da un ospedale militare.

Abbiamo ricevuto anche tante altre cartoline e ci siamo commossi. Con nostro orgoglio ci ricordiamo che tutti i nostri soci sono voluti ricordare della loro Sezione e contraccambiavano con pari cordialità.

A proposito di cartoline, sono giunti presso la segreteria un gran numero di esse, dirette personalmente ai nostri soci: si prega di passar a ritirarle.

Fiori d'arancio. - La nostra graziosa consocia, Anna Troita, ha coronato felicemente il sogno della sua giovinezza, una vita accendendo l'altare in compagnia del simpatico Dottor Mario Russo.

Anche nella Sottosezione di Salsobadilla si è svolta una visita a casa per il merito dei soci Concettina Bogino e Giovanni Scipioni, ambedue valenti sciatori, celebrando le faste nozze del 25 settembre.

Alle due coppie felici vedano gli auguri più fervidi di prosperità e fortuna.

Sulle alpine. - La casa di Carla ed Aurelio Gentili s'è illuminata del sorriso di un roseo bimbo che, con grazioso balbettio, ha insistito per far da grande l'Alpino. Perché i genitori entusiasti, si sono affrettati ad iscriverlo alla nostra Sezione.

Così il piccolo Paolo detiene già il primato del più giovane socio del C.A.I.

Una seconda bimba è venuta in questi giorni, ad arricchire la famiglia di Gianfranco Poggi, e di Giuseppe Poggi, due valenti arrampicatori che hanno al loro attivo numerose ascensioni importanti. Come si vede, anche nella vita civile procedono con lo stesso entusiasmo e con lo stesso fervore che nella vicenda alpinistica. La piccola Famiglia gode ottima salute e promette di seguire presto le orme della madre.

Al quattrocento, centomi di gioia vedano le espressioni malucose della nostra sez. più giovane socio del C.A.I.

Una seconda bimba è venuta in questi giorni, ad arricchire la famiglia di Gianfranco Poggi, e di Giuseppe Poggi, due valenti arrampicatori che hanno al loro attivo numerose ascensioni importanti. Come si vede, anche nella vita civile procedono con lo stesso entusiasmo e con lo stesso fervore che nella vicenda alpinistica. La piccola Famiglia gode ottima salute e promette di seguire presto le orme della madre.

Al quattrocento, centomi di gioia vedano le espressioni malucose della nostra sez. più giovane socio del C.A.I.

Una seconda bimba è venuta in questi giorni, ad arricchire la famiglia di Gianfranco Poggi, e di Giuseppe Poggi, due valenti arrampicatori che hanno al loro attivo numerose ascensioni importanti. Come